



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ★ APRILE 1953

Il paese



THAILANDIA - Bellissima palma che svetta nel cielo azzurro del Paese dell'elefante bianco. (Foto C. Carretto).

← Copertina: L'ELEFANTE BIANCO. I cosiddetti «elefanti bianchi», privilegio delle scuderie reali del Siam, tanto vantati, forse non sono mai esistiti. Sono dichiarati tali solo per legge. Il colore della loro pelle, come quella degli altri, è rosea. Il Siam buddista tributa onori agli «elefanti bianchi» perchè crede che in essi emigri l'anima dei suoi regnanti.

Il paese dell'elefante bianco - Missione nella tempesta - Fioritura di conversioni: Clotilde, Tarcisio, Dio mi basta! Viaggio nel Siam - La principessa Ciaratphim - Buddista amante della Madonna - La prova del gallo - Matrimonio buddista - Curiosità siamesi - Da bonzo ad apostolo! - Non nominare il nome del padre e della madre! - Pagode e toga gialla - Nella jungla misteriosa - Intenzione missionaria: I catechisti nelle Missioni - Vita dell'A. G. M.

L 24 GIUGNO 1939 il Paese dell'Elefante Bianco cambiò il suo nome Siam, che significa «popolo bruno» datogli dai Birmani, in Thailandia «Terra dei Liberi» riprendendo così il suo antico nome.

La Thailandia è posta tra il 5° e il 20° parallelo di latitudine nord; si trova perciò nella zona tropicale, dove la temperatura è elevata tutto l'anno, e tropicale è la vegetazione e la fauna.

Ha una superficie di 587.000 chilometri quadrati. La sua lunghezza dal confine Nord a quello del Sud nello staterello di Kelantan, nella Malacca, è di 1650 chilometri; al 15° parallelo la sua larghezza massima è di 800 chilometri; mentre si restringe a pochi chilometri dal famoso istmo di Khra di cui si è già progettato tante volte il taglio.

I Thai appartengono alla razza mongola: di mezza statura, hanno le spalle larghe, il petto ben sviluppato, gli arti superiori ed inferiori forti e ben proporzionati, il collo corto, la fronte larga, gli occhi neri, il naso piuttosto schiacciato con larghe narici, i capelli nerissimi, lisci che coltivano con cura (i giovani). Non hanno barba. Di carattere gaio, dolce, timido talvolta, serbano molta riconoscenza per coloro che fanno loro del bene.

Hanno inclinazione naturale per la musica alla quale sono portati dalla lingua stessa, tutta basata sui toni e sulla lunghezza delle vocali.

La lingua thai è elegante, armoniosa, carezzevole, ricchissima di vocaboli e di suoni: basta pensare alle 44 consonanti e 32 vocali che compongono l'alfabeto.

La Thailandia è il paese della generosità, delle feste, dei sorrisi, dell'eterna poesia!

Bang Kok, capitale del regno, presenta uno spettacolo incredibile che ha del sogno. In mezzo ai suoi immensi giardini s'innalzano ardite, stagliandosi nell'azzurro terso del cielo, mille guglie dorate d'innanzi pagode, sontuose costruzioni d'ammirabile architettura, tetti e piramidi ricchi d'oro, d'argento, di marmi, di porcellana, fantasmagoria di luci e di colori nel trionfo del sole sempre splendente.

La natura è esuberante di vita, di colori, di varietà, il cielo costantemente azzurro; le sere scendono d'incanto popolandosi di mille raggi, di scintillii, di movimenti, come tremoli occhi palpitanti nell'infinito. I fiumi maestosi scendono al mare prodigando sul loro passaggio vita e fecondità. Le piante sempre vive e sempre verdi, gli uccelli e i fiori screziati dai mille colori... tutto invita al sorriso e alla gioia.

È l'Oriente classico con tutto il suo splendore e con tutto il suo incanto!

DATI SUL CATTOLICESIMO NEL SIAM

Missioni: (V. A.) N.	4	Coadiutori esteri N.	5
Cattolici	" 78.300	Coadiut. indigeni "	31
Catecumeni	" 330	Suore siam.	" 331
Seminaristi	" 150	Suore est.	" 94
Sacerdoti indigeni	" 84	Catechisti	" 125
Sacerdoti esteri	" 75	Maestri	" 600

del l'elefante bianco

LE MISSIONI IN THAILANDIA

Le prime tracce di Cristianesimo in Thailandia si hanno nel 1515. Vi furono periodi di grande splendore con numerose conversioni, seguiti da altri di repressione e di persecuzione, che però non fu mai sanguinosa come in altri paesi vicini, dato il carattere mite degli abitanti. I veri apostoli di questo paese furono i Padri delle Missioni Estere di Parigi che ivi lavorano dal 1662, come primo campo di apostolato affidato alla loro Società. Da allora data la vera storia della Missione.

Dal primo Vicariato Apostolico di Bang Kok, fu staccato il Vicariato del Laos, quello di Malacca (Singapore), quello affidato al Clero Indigeno di Chantabury e quello di Rajaburi affidato ai Salesiani.

Il 26 ottobre 1927 giungeva in Thailandia il primo gruppo di Missionari Salesiani provenienti dalla Cina. Il territorio affidato alle cure dei Figli di Don Bosco comprende 5 Provincie della Penisola Malacca (territorio siamese): *Rajabury* (da cui la Missione prende il nome), *Surat*, *Nakhonsithamavat*, *Patani* e *Puket*.

La Missione si estende su una superficie di 118.000 kmq. con una popolazione di 2.500.000 abitanti, dei quali solo 10.000 sono cattolici.

Nel 1930 la Missione veniva resa indipendente da quella di Bang Kok da cui veniva staccata e nel 1934 eretta in Prefettura Apostolica. Infine con decreto del 3 aprile 1941, veniva elevata a Vicariato Apostolico. S. E. Mons. Gaetano Pasotti fu il primo Vicario Apostolico, morto nel 1950; gli successe S. E. Mons. Pietro Carretto.

L'immortale Pontefice delle Missioni, Pio XI, mandando i Salesiani in Thailandia aveva loro detto: «Voi, sull'esempio di Don Bosco andrete ai giovani...» ed essi,

fedeli al programma del Fondatore si mescolarono e si confusero con le turbe giovanili nelle scuole, nei campi, nelle officine, negli oratori. Così sorsero le Opere, centri di irradiazione e di conquista; scuole gratuite, oratori per cristiani e pagani, officine e colonie agricole per i figli del popolo, cappelle e chiese, dispensari di medicine, riviste e libri.

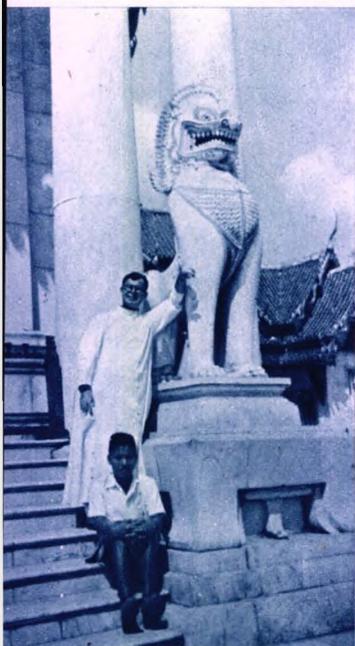
Prima e massima cura dei Missionari fu di fondare subito un piccolo seminario.

Nel 1932 giungevano in Thailandia anche le Suore di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice che si prodigano generosamente e con entusiasmo in favore della gioventù femminile. Nel 1940 prendevano in Bang Kok, la direzione di una scuola per i ciechi, con frutto di carità e di bene.

Nel 1936 il compianto 1° Vicario Apostolico Mons. Gaetano Pasotti chiamava pure nella Missione le Monache Cappuccine di stretta clausura di Firenze, per affrettare, con le loro preghiere e sacrifici, la conversione di questo grande e caro popolo.

Nel 1951 furono invitati dal Vicario Apostolico i Camillini a dirigere l'Ospedale della Missione di Ban Pong e nel 1952, il 20 agosto, chiamati dallo stesso Vicario Apostolico giunsero nel Vicariato anche i primi tre padri Stimattini, a condividere le fatiche apostoliche nel vasto campo salesiano, Lavoreranno nell'isola di Puket.

Il personale del Vicariato Apostolico di Rajaburi è costituito da 70 salesiani: 32 sacerdoti, 17 chierici; 20 coadiutori e 20 Figlie di Maria Ausiliatrice; 11 sacerdoti indigeni e 40 Suore «Ausiliatrici» indigene fondate da Mons. Gaetano Pasotti, primo Vicario Apost. di Rajaburi.



(Da sinistra) THAILANDIA - Un particolare della Pagoda dei marmi di Bang Kok: rappresenta uno dei leoni della mitologia buddista. Il missionario è D. Mario Ruzzeddu.

HUA HIN - D. Stefano Sanon, salesiano siamese, nella sua seconda visita ai Cariani s'incontrò per caso con questo simpatico elefantino. Ne manda la foto a "Gioventù Missionaria", pensando con nostalgia all'Italia dove passò alcuni anni per gli studi. Domanda preghiere e missionari.

HUA HIN (Thailandia) - Tipiche ragazze siamesi.



Missione

Gli anni della guerra mondiale 1940-45 furono anni di prova per il Cattolicesimo in Siam.

Ideologie importate dall'Europa e circostanze occasionali fecero riguardare la religione cattolica come anti-nazionale e ostile. Le residenze che ebbero più a soffrire furono quelle dirette dai Padri delle Missioni Estere di Parigi, ai confini con l'Indocina.

Allontanati i Padri, queste chiese e residenze furono per la più parte o distrutte o confiscate o interdette. I cristiani vessati in vari modi perchè passassero al buddismo, religione nazionale.

Mentre i Padri francesi erano scacciati dalle loro residenze, i Salesiani italiani, rimasero indisturbati. Mons. Gaetano Pasotti fu nominato amministratore apostolico di quel territorio, dove mandò sei sacerdoti: D. Giuseppe Pinaffo, D. Andrea Vitrano, D. Giuseppe Forlazzini, D. Angelo Marchesi, D. Delfino Crespi, D. Costanzo Cavalla, D. Carlo Casetta e il coad. Giuseppe Valtolina. I Salesiani si prodigarono per quasi tre anni a pro di quelle cristianità devastate. I Salesiani furono un vero bastone nelle ruote alle mire perverse del governo, che aveva proclamato di riuscire a fare scomparire in tre mesi il cristianesimo dal Siam. In un documento diplomatico era stato scritto del Primo Ministro di allora: «È sua intenzione sterminare i cattolici!». Quel medesimo, invece avrebbe esclamato privatamente: «Quei benedetti preti italiani mi hanno rotto le uova nel paniere!».

Il lavoro dei Salesiani tra quelle cristianità tribolate lasciò un ricordo incancellabile: ancora adesso li sospirano e ne parlano con le lacrime agli occhi. A cose finite, il Delegato Apostolico, Mons. Drappier, definì quel lavoro «superiore ad ogni elogio».

Gli Atti delle Martiri.

Uno dei compiti più delicati assolti da D. Carlo Casetta, che era stato nominato Vicario Delegato, fu l'accertamento, documentato sul posto, degli atti di 6 eroine indigene, fucilate per la Fede il 26 dicembre 1940 e il ritrovamento della lettera autenticata pure sul posto,

SONG KHON - "Paese dei Fiori Rossi" come lo definì Mons. Pasotti. Riproduzione della fotografia trovata da D. Carlo Casetta andato a raccogliere documenti sulle sei martiri di Song Khon.

Al centro Suor Agnese, delle Amanti della Croce.



BANG KOK

La guarigione del cieco.

Qualche anno prima della 1ª guerra mondiale (1914-18), il Re del Siam ornò alcune sale del Palazzo reale con statue delle varie religioni professate in Thailandia.

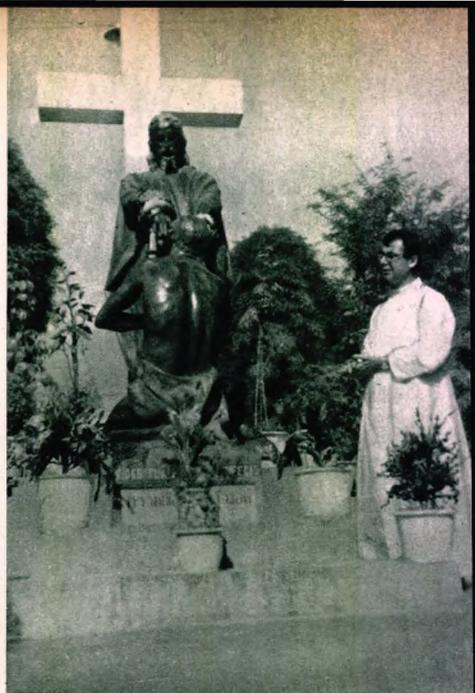
Questa rappresentazione in bronzo della *Guarigione del cieco* era la statua di Nostro Signore conservata nella sala riservata alla Religione cattolica.

Quando scoppiò la persecuzione del 1940-1941 questa statua fu gettata fuori dall'Autorità, in segno di disprezzo. I Cristiani, di notte, la portarono alla loro chiesa di S. Francesco Saverio e la collocarono meglio che poterono davanti alla chiesa.

Ormai pagani e cristiani si recano tradizionalmente davanti a questa statua a pregare e domandare grazie ed offrire fiori. Molti dicono di essere esauditi, di ottenere le grazie impetrate. È la fede del cieco che ottiene queste grazie!

con la quale esse professarono la loro fede, impavide davanti alla morte.

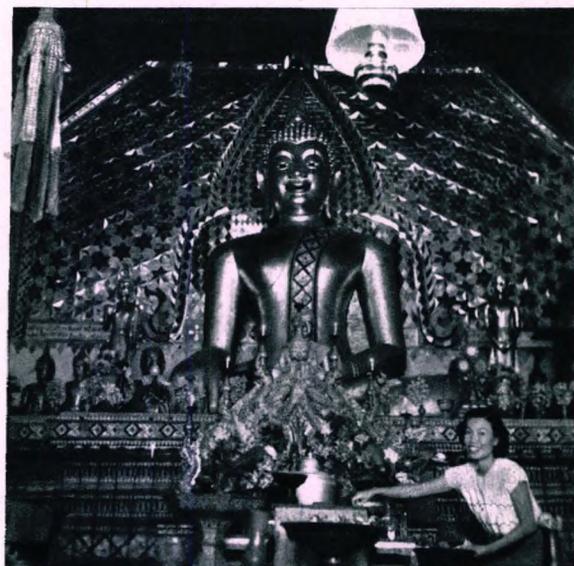
Il 29 novembre 1940 il missionario residenziale di Song Khon, P. Paul Fiquet, nelle prime ore del mattino fu costretto a partire improvvisamente senza poter né parlare né vedere alcuno dei cristiani del suo villaggio. Il 16 dicembre il catechista e capo-maestri Filippo fu ucciso proditoriamente dai gendarmi perchè non voleva lasciare il cristianesimo.



nella tormentata

Dopo il catechista ecco a prendere di mira le due suore indigene, addette alla scuola femminile e al servizio della residenza, oramai isolate e senza appoggio alcuno in quel villaggio forestale di 500 anime cristiane nel quale spadroneggiavano 6 gendarmi di presidio. Furono invitate minacciosamente di smettere l'abito religioso.

La sera di Natale tutto il villaggio era stato radunato nel piazzale della chiesa: uomini e ragazzi da una parte, donne e ragazze dall'altra, come in chiesa. Dovettero sorbirsi una lunga diatriba, alla fine della quale furono sommariamente considerati come ritornati al Buddismo, fuori di cui fu loro detto essere impossibile poter più vivere. Nella notte, pure nello smarrimento angoscioso di quei momenti, le due suore con il personale aiutante, una donna anziana e tre giovinette, presero la loro decisione, chiara ed eroica di morire piuttosto che ritornare al Buddismo. Suor Agnese, Superiora, di 31 anni, redasse la lettera in cui manifestavano questa loro volontà. L'indomani il sole del mattino le rivede di nuovo vestite del loro abito nero. Cecilia Butsi, giovanetta coraggiosa,



THAILANDIA - O offrire incenso e doni a Budda o la morte. Sr. Agnese, Sr. Lucia, Puttha, Butsi, Khamphai e Phon preferirono la morte all'apostasia.

(Leggi la lettera delle Martiri di Song Khon).

SONG KHON - Bambini e bambine davanti alla chiesetta del villaggio. Foto presa qualche anno prima che scoppiasse la violenta persecuzione. Le tre bambine segnate sono le tre piccole martiri del 26 dicembre 1940: Butsi, Khamphai, Phon.



LA LETTERA DELLE MARTIRI AL CAPO-GENDARMI DI SONG-KHON

Ieri sera tu ci dicesti d'aver ricevuto ordine dal Governo in modo ormai perentorio di cancellare e distruggere l'almo Nome di Dio, il quale è l'unico Sovrano della vita dell'animo nostro. Noi adoriamo Lui solo! Due giorni fa, però tu ci avevi detto che non avresti cancellato e distrutto l'almo Nome di Dio; noi quindi abbiamo acconsentito di deporre quest'abito, che mostra che noi siamo le ancelle del Signore. Quest'oggi non è più così, ma noi affermiamo che la religione di Cristo è la sola religione vera. Alla tua domanda di ieri: Chi vuole spontaneamente seguire la religione di Budda? noi non abbiamo fatto proprio in tempo a rispondere, perchè non ci eravamo affatto preparate. Ma oggi, noi rispondiamo che il giorno di acconsentire di seguire e adorare Budda, il quale è solo un uomo, che non ha mai creato cosa alcuna, non verrà mai. Chi ci accusa di non volere essere fedeli al Governo, lo faccia pure; però non è affatto così.

Ad ogni modo, ti preghiamo di eseguire a questo riguardo gli ordini del Governo; non ritardare! Noi, siamo liete di offrire la vita restituendola a Dio, che ce l'ha elargita! Noi, non acconsentiremo mai di cadere preda del demonio! Disponi pure! Aprici le porte del Cielo, per favore! Noi testimoniamo che fuori della religione di Cristo, non c'è via per salvarsi e salire al Cielo. Orsù! Noi ci siamo già completamente preparate. Quando ce ne saremo andate, noi non ci dimenticheremo di te, certamente. Abbi pietà di noi in quanto all'anima! Noi te ne ringrazieremo molto e non ci scorderemo mai del tuo beneficio. E il giorno della fine del mondo, ci vedremo ancora a faccia a faccia, certamente! Siamo dunque fedeli tutti: tu osserva gli ordini del Governo e noi osserviamo i comandamenti di Dio!

O Signore, ci sia dato di esserTi testimoni!

Noi sottoscritte Sr. AGNESE, Sr. LUCIA, AGATA PUTTHA, CECILIA BUTSI, BUA e SAVAN.



BANG KOK (Thailandia) - La distinta famiglia Sanit, cattolica. Questa numerosissima famiglia che costituisce una vera cristianità nel Siam, ha donato al Governo un ministro ed alla Chiesa e Congregazione Salesiana un sacerdote D. Andrea. Il capo famiglia per tragicamente due anni fa in un incidente automobilistico mentre si recava alla S. Messa, solito ascoltarla ogni mattina.

di 16 anni, portò giubilante la lettera ai gendarmi. Questi sorpresi e furibondi andarono all'abitazione delle suore per accertarsi e interrogarle di presenza. Trovatele irremovibili, ingiunsero loro di prepararsi: « quel pomeriggio sarebbero state fucilate nella foresta, a cinquecento passi dalla residenza, nell'area adibita a cimitero; ci pensassero bene », e se ne andarono. Nel pomeriggio, avviate di recarsi al luogo stabilito, qualora non si fossero ancora ricredute, vi si recarono spontaneamente, in processione, vestite di nuovo, come a festa. S'inginocchiarono una accanto all'altra lungo un grosso tronco. Recitarono ancora una volta tutte insieme ad alta voce il *Credo*, poi, il *Pater*; quindi ognuna prese a pregare da sé scorrendo la corona del rosario, e aspettando. Dopo qualche tempo giunsero i gendarmi: 9 colpi di fucile rintonnarono nella silenziosa foresta, facendo allibire di spavento e compassione gli abitanti del villaggio. Poi a pochi passi da quel terreno cosparso di sangue, furono scavate tre larghe fosse:

« Seppellitele lì, come i cani, queste quinte colonne! » tuonò la voce del capo dei gendarmi; e una quindicina di uomini e giovani cristiani, fatti venire dal villaggio, posarono quei corpi esanimi, ancor flessibili e tiepidi, a due a due sul nudo fondo delle fosse e li ricoprirono di terra, là tra gli arbusti della foresta, irripetibile a chiunque non avesse a guida gli abitanti del villaggio.

« Non passeranno dieci anni... »

« Non passeranno 10 anni dopo la nostra morte — aveva ripetuto Sr. Agnese già ferita — e questa religione risorgerà più gloriosa di prima ».

Nel 1950 i 10 anni si compivano.

— Che cosa dovrebbe avvenire di glorioso quest'anno per la religione cattolica? — si diceva.

— È l'anno santo! Anno glorioso per la Chiesa in tutto

il mondo; a Roma mai si recarono tanti pellegrini, mai il Vicario di Cristo vide tanta ressa entusiasta attorno a sé!

— Sì, ma nel Siam?

— Anche nel Siam è forte l'eco dell'Anno Santo; i giornali anche non cattolici ne parlano; pellegrini per Roma ne partirono anche dal Siam! E poi, non passarono 5 anni che la libertà religiosa fu restituita meglio di prima; ci fu più comprensione, più interesse, meno prevenzioni; le scuole cattoliche sono rigurgitanti, non più ostacolate, anzi, favorite, apprezzate.

— Sì, ma ci vorrebbe qualche cosa di più speciale.

Ebbene, venne anche questo: ci pensò la Madonna.

Nel pomeriggio del 3 dicembre giungeva in aereo dall'India la statua della Vergine di Fatima. Una folla mai vista di cristiani e non cristiani l'attendeva all'aerodromo; più di 300 automezzi seguirono l'automobile su cui Ella troneggiava percorrendo i 30 km. che separano l'aerodromo dalla capitale. Quindi in una vasta piazza l'attendeva una folla più grande ancora e si snodava una processione compatta e ordinata per le vie della città, in grande maggioranza non cristiana, ma riverente e conquisita, disposta in due fitte ali per un percorso di circa 8 km. Mai s'era visto la capitale muoversi tanto, neppure per il ricevimento del re. La Madonna di Fatima si fermò in Siam per 10 giorni, pellegrinando di chiesa in chiesa, nelle principali cristianità. E quanti cuori ne furono tocchi! Quanti ritorni alla vita cristiana, e, anche, quante belle conversioni!

La Madonna s'incaricava di attuare il presagio di Sr. Agnese nel mese in cui si compiva il decennio della sua immolazione.

Sei corone.

In quella tragica sera di Natale Suor Lucia si sentì male e nessun rimedio giovava a sollevarla. In questo stato ebbe una visione. Le parve di vedere il diavolo che voleva impadronirsi del suo abito di Suora e un Angelo che teneva in mano sei corone e la Superiora del suo Noviziato che le diceva: «Figlia mia, ancora un poco, siate fedeli alle promesse fatte a Gesù ed avrete vittoria».

Dopo questa visione si riebbe dal suo male. Chiamò subito la Superiora, la donna di casa e la giovanetta Cecilia Butsi per raccontare quanto aveva veduto... A questo racconto tutte si infervorarono e decisero di rimettere l'abito religioso, avvertendo i gendarmi della loro decisione, con una lettera che avrebbero tutte sottoscritto. Le fanciulle Bibiana Kamphai e Maria Phon, quindicenni, udito delle sei corone, entusiasmata, dissero:

«Vogliamo anche noi una corona» e stabilirono di seguire la sorte delle Suore, di Agata Puttha e Cecilia Butsi, prendendo il posto di Bua e Savan che perdettero l'occasione del martirio perchè rinchiuse in casa dai propri parenti.

Cecilia Butsi.

Cecilia Butsi, coraggiosa fanciulla di 16 anni, si offrì spontaneamente di portare la lettera, vera professione di Fede, che meritò loro la palma del martirio al capo-gendarmi. Alle otto di quel mattino 26 dicembre (1940), tutta giuliva e festante, Cecilia era in cammino.

Passò davanti alla casa del capo villaggio, il quale vistala la fermò, s'informò della cosa, prese la lettera, la lesse, gliela ridiede e la lasciò continuare, non sapendo che dire alla generosa fanciulla.

Come si sia introdotta dal capo dei gendarmi non si sa. Si sa solo che quando il capo lesse la lettera andò su tutte le furie.

Cecilia al ritorno invitava festante quanti incontrava ad unirsi con lei e le Suore per morire per la fede, o dava l'appuntamento in Cielo.

Passò davanti alla casa della nonna e vedendola intenta al fuoco:

BANG NOK KHUEK - L'arrivo di S. E. Mons. Giovanni Dooley Delegato Apostolico in Thailandia e Indocina. In primo piano da sinistra a destra: D. Colombini, Mons. P. Carretto, Mons. Dooley (D. Vitranò), D. Jellici, Provicario, Coad. G. Valtolina.

HUA HIN - Gruppo dei Superiori ed Aspiranti in occasione dell'arrivo del nuovo Direttore D. Albino Ponchione, al centro, tra le due venerande barbe... Questi Aspiranti rappresentano le speranze della Missione salesiana in Siam.

— Nonna — le gridò — che state facendo?
— Faccio da mangiare — rispose quella. — Vuoi venire a prendere qualche cosa, Cecilia?

— Oh, non c'è bisogno, quest'oggi pranzero in Paradiso, nonna!

Passò pure da casa sua. Salì a trovare la mamma sola e vedova.

— Mamma, vengo a salutarti. Ho deciso di restare con le Suore. Quest'oggi tua figlia andrà in Paradiso.

— Sia come il Signore vuole, figlia mia; ma non potresti intanto fermarti qui con me ad aiutarmi a tessere?

— Sì; mamma. — E si mise al telaio. La mamma, presa da due sentimenti diversi: l'amore materno e la brutta prospettiva di vedere la sua figlia obbligata poi a rinnegare la fede, in un avvenire tanto burrascoso, sperava così di tramandare una decisione fatale. Ma dopo circa un quarto d'ora Cecilia disse alla mamma:

— Non posso aiutarti più a lungo, mamma, devo andare dalle Suore. Ho già dato la mia parola; esse mi attendono.

— Dio ti benedica, figlia mia — soggiunse la madre piangendo, ché non aveva nè la forza di trattenerla, nè quella di accondiscendere al sacrificio.

— Addio, mamma, arriverci in Paradiso.

E partì per recarsi dalle Suore e prepararsi al martirio...

(Dagli Atti raccolti da D. CARLO CASSETTA, Miss. Sal.).



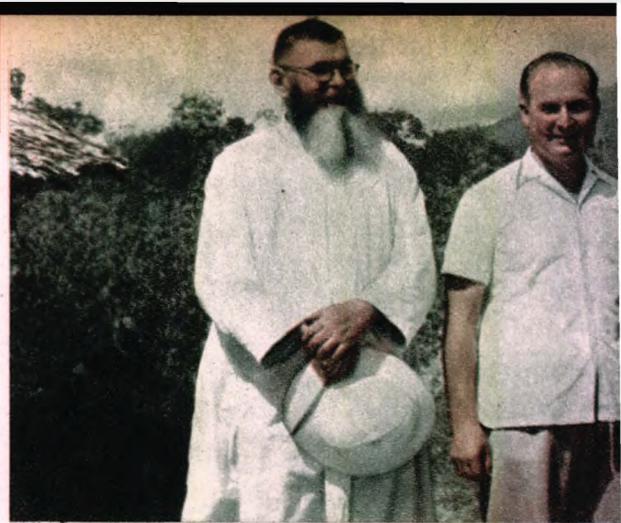
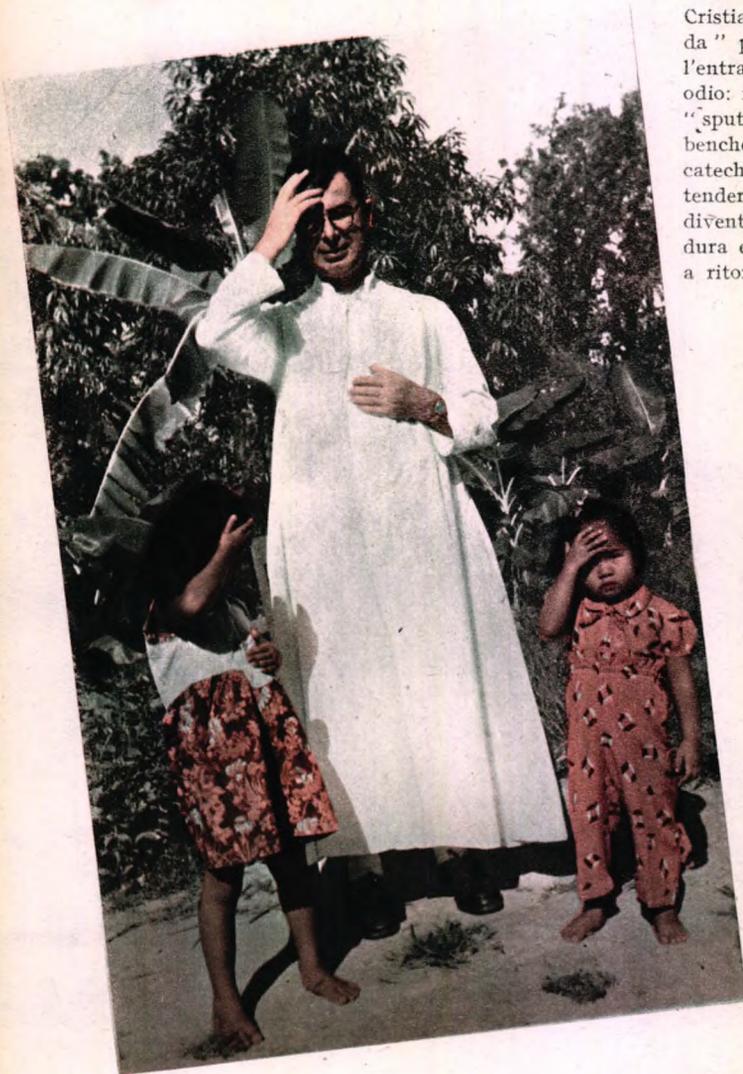
fioritura di

CLOTILDE CIANIT è figlia dell'ex Ministro delle Comunicazioni. In casa tutti sono ferventi buddisti specie la nonna materna che tanto l'ama.

Quando alla fine del 1950 giunse al Siam la « Madonna Pellegrina di Fatima », Cianit la volle vedere: « Appena la vidi — confessò — mi sentii subito un'altra, credevo, e mi sentivo di amarla tanto la Vergine Bianca. Ed essa non solo mi ottenne la grazia del battesimo, ma anche quella della vocazione religiosa ». Da qualche mese Clotilde è entrata fra le aspiranti « Ausiliatrici » per poter far conoscere la Madonna a tanti, ma specie a tutti quei di casa sua. Una sorella ha già incominciato lo studio del catechismo, mentre attende ai corsi universitari. Appena maggiorenne riceverà il battesimo, perchè adesso il padre non vuole, Clotilde ha 28 anni, e si preoccupa di guadagnare il tempo perduto quando non conosceva e non amava Gesù e la Madre celeste.

NON PIÙ BUDDA O AMULETI

Un vispo allievo della Scuola salesiana di Ban Pong si presenta al missionario e gli dice: « Padre mi cambi questo medaglione di Budda con il Crocifisso e gli amuleti con la medaglia di Maria Ausiliatrice ».



HUEI JANG - Nuovo villaggio cristiano in piena foresta, v. D. G. Bainotti ed un sacerdote.

TARCISIO CIOMPAN

figlio di attaccatissimi buddisti, fu mandato al collegio Salesiano di Ban Pong all'età di 9 anni per cominciare i corsi secondari. « Impara tutto quello che ti insegnano gli " Europei " — gli comanda il padre — ma odia la loro religione, perchè tu sei buddista ». E la zia: « Guai a te se metti piede in chiesa dei Cristiani, perchè sotto la porta essi sotterrano un " budda " per calpestarlo ». Ecco i sentimenti del ragazzo all'entrare in collegio dodici anni fa. Seguono tre anni di odio: non può il ragazzo passare avanti alla chiesa senza " sputare " in segno di disprezzo; non solo non accetta, benchè invitato molte volte, di frequentare la scuola di catechismo; ma distoglie altri compagni buddisti dall'attendervi. Finalmente riesce a farsi togliere dal Collegio diventato insopportabile. Dopo un anno di assenza e di dura esperienza, è costretto da circostanze e « rimorso » a ritornare. All'odio succede la curiosità: incomincia a



(Da sinistra) BANG KOK - D. Mario Ruzzeddu bonzo convertito al cristianesimo. — BANG NONGURATO la nuova sala di Catechismo alla Missione circoscrizioni ecclesiastiche di cui si compone ilariato Apostolico di Rajaburi. —

DIO MI BASTA!



dal prof. Carlo Carretto, fratello del Vicario Apostolico di Rajaburi. digeno attendono al nuovo centro.

Nel 1937 una giovane, alunna del Collegio del Buon Pastore di Penang, riceveva il S. Battesimo chiamandosi Giacinta. Uscita dal collegio la giovane non solo rimase fervente cristiana, ma si fece zelante apostola. Un anno dopo in occasione del suo matrimonio, ottenne la prima conversione, quella del suo sposo. E con lui venne a stabilirsi a Ranong, importante centro minerario di stagno. In breve tempo, in seno alla nuova famiglia cristiana, crebbe il numero degli adoratori del vero Dio: 18 persone, componenti quattro famiglie, rampollarono attorno a quel focolare cristiano.

L'osso più duro per la buona Giacinta fu la mamma. Profondamente buddista, teneva duro e resistette per ben quindici anni agli attacchi e alle preghiere della figlia. Finalmente l'ova della grazia venne e si chiamò Maria Vittoria. Il giorno del suo battesimo, la buona vecchia, consegnando a S. E. Mons. P. Carretto, l'amuleto che era stato l'oggetto più caro del suo cuore, gli confidava:

« Da 30 anni lo porto: ma ormai non ne ho più bisogno: Dio mi basta... ».

farsi chiaro nella sua anima. Ma ai suoi occhi si fa pur sempre più minacciosa la figura del padre e dei parenti che hanno saputo che il figlio va a scuola di catechismo.

« Eppure Dio esiste, e se esiste come posso non curarmi di Lui? ». E la storia del martirio di S. Tarcisio viene a dare il colpo finale: « Ah, potessi essere come lui... ».

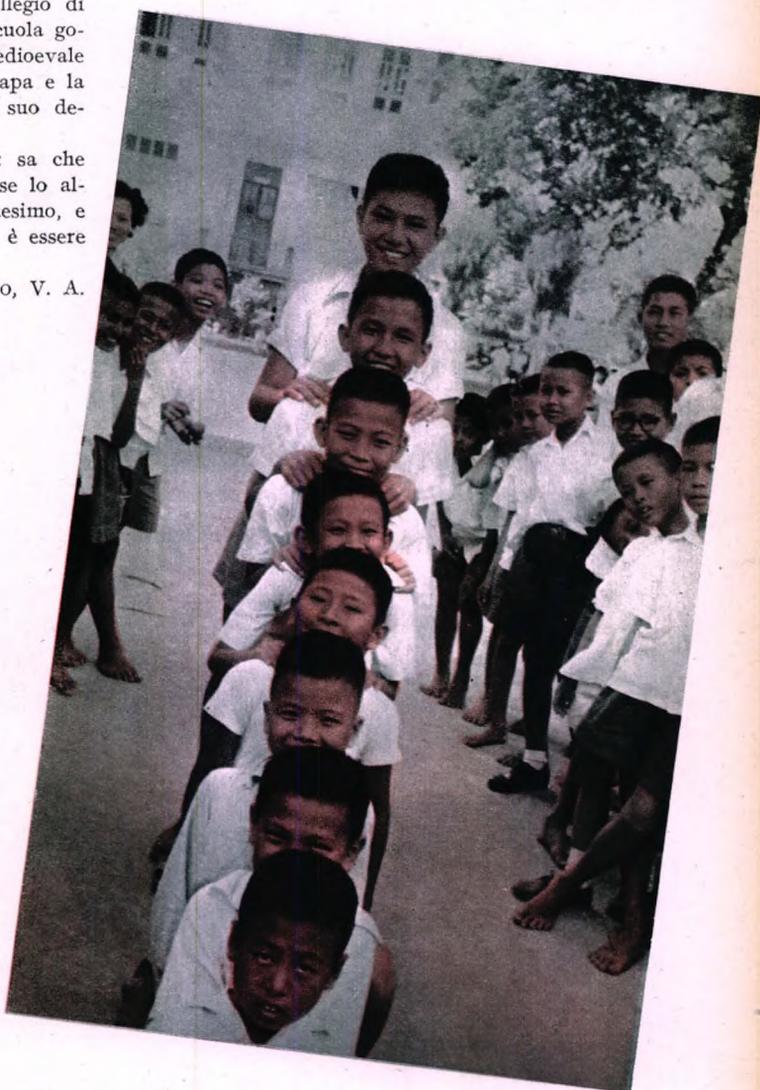
Abbandona, al termine dei suoi studi, il Collegio di Ban Pong e entra tra gli allievi maestri nella scuola governativa. Le lezioni del professore di storia medioevale e moderna, infarcita di tante bugie contro il Papa e la religione cattolica, stuzzicano maggiormente il suo desiderio di conoscere la verità e difenderla!

E finalmente, divenuto maggiorenne, sceglie: sa che il suo passo lo priverà dell'eredità paterna, forse lo allontanerà da tutti i suoi; eppure vuole il Battesimo, e vuole chiamarsi Tarcisio. E sua ardente brama è essere apostolo tra i suoi fratelli.

✠ PIETRO CARRETTO, V. A.



ma il segno della Croce a due bambine, figlie di un HUEK - S. E. Mons. G. Dooley, dopo avere inau-va attentamente il quadro rappresentante le quattro ailandia. Mons. P. Carretto indica i confini del Vi-tici siamesini del Vicariato di Rajaburi.



BANG NOK KHUEK -
Seminario Indigeno Maria
SS. Immacolata. Facciata
Centrale.

Il Seminario è un'opera veramente vitale per la Missione di Rajaburi. Fu iniziato dal compianto Mons. Pasotti il 13 gennaio 1930. Attualmente conta 41 seminaristi, di cui 36 studenti di ginnasio e 5 studenti di filosofia. Essi provengono dalle varie residenze missionarie: 41 su circa 10.000 cristiani: è una buona percentuale. Sono buoni, studiosi, allegri e danno buona speranza per l'avvenire. I sacerdoti indigeni usciti da questo Seminario sono undici e lavorano con zelo. Sosteniamoli con la preghiera.

in cui viaggiamo, l'aereo aveva incominciato a scendere sulla grande pianura siamese, avevo capito di trovarmi in un paese straordinario. Foreste immense, risaie verdeggianti, luccichio di fiumi e di canali, folla variopinta, vivacità.

Faceva sì un po' caldo (come si può non avere caldo all'Equatore!), ma io non lo sentivo troppo, così preso dall'ammirare quel paese nuovo per me.

Le luccicanti e meravigliose pagode buddiste così poco risonanti di preghiere, ma così belle, i lunghi canali snodanti sotto le gigantesche palme, le casette di legno sulle palafitte, la vita ed i costumi: quali meravigliose impressioni!

Se tu poi hai la fortuna di salire su un canotto di tuo fratello missionario e andare di villaggio in villaggio a visitare le comunità cristiane; se tu hai la gioia di passare le notti equatoriali sotto la luna mentre senti lontano l'urlo della tigre ai guadi, od il fruscio di tanta vita che si agita nella notte in ricerca di cibo, tu puoi capire la bellezza umana del mondo missionario.

Sì, c'è tanto sacrificio per il missionario, la sua vita è dura, ma quante gioie ha il suo spirito! Conoscenze di popoli nuovi, scoperta di orizzonti impensati, vita selvaggia della foresta o del fiume, gioia di apostolato, preghiera nelle piccole chiesette costruite con sforzo e lotta

... Un gruppo di piccoli ed allegri Seminaristi in animata ricreazione...

VIAGGIO NEL SIAM

(Impressioni di CARLO CARRETTO).

Io sono sempre stato orgoglioso di avere un fratello missionario. È stata una delle più grandi grazie che il Signore ha fatto alla mia famiglia e da mia madre che vive tutti i giorni in attesa che il figlio missionario ritorni, al più piccolo di noi che fa la raccolta delle fotografie sulle Missioni, è un clima che si è andato formando; vero clima missionario in casa nostra.

Ma se mia madre aspetta che suo figlio missionario ritorni io non ho aspettato e preso un grande aereo, di quelli che sembrano — quando sono tra le nubi — dei bastimenti volanti, sono partito e sono arrivato in pochi giorni nella missione di mio fratello, in Siam.

Voi mi chiedete le impressioni che ho provato? Ecco: ce ne sono tante da riempire tutto un libro.

La prima impressione è quella di incontrare così per caso, perché lui non se l'aspettava, il fratello in una strada del Siam. Tu scendi dalla macchina ed eccotelo di fronte senza che potesse mai sognare di vederti; è naturale che la violenza dell'abbraccio può trasformarsi in una zuccata nella portiera della macchina che ti lascia il segno per un po' di tempo.

Le altre impressioni si susseguono rapide da non si dire perché tutto è nuovo qui, tutto diverso e tu spalanchi gli occhi sul cielo, sul mare, sugli uomini, sugli animali e ti viene da esclamare continuamente: come è bello!

Ecco, è proprio così: il Siam è un paese incantevole, uno dei più belli di tutto l'Oriente.

Già mentre dall'altissima quota



continua e soprattutto la grande sublime sensazione di dilatare il regno di Cristo nei lidi lontani.

Sono stato in Siam con mio fratello venti giorni; ho potuto così visitare tutte le residenze missionarie salesiane, incontrarmi con tanti missionari tutti così simpatici e decisi, ho studiato i costumi locali ed ho potuto anche, cosa che certamente piace ai giovani, prendere parte ad una battuta di caccia.

Con una banda di indigeni, armati di fucilacci antiquati ma precisi, mi

sono addentrato nella foresta dove vidi con facilità le peste dell'elefante o della tigre; non siamo stati fortunati perchè il secco della stagione teneva nascosta la selvaggina grossa; molte fucilate sono rimbombate... ed i carnieri alla sera erano colmi.

Poi venne la partenza, la quale come sempre è una cosa alquanto triste; l'aereo si alzò roteando sulla grande pianura siamese, puntò verso ovest e mi rubò alla vista quell'incantevole mondo che era il piccolo regno spirituale di mio fratello missionario.



La principessa Ciaratphim

Una delle ultime belle conversioni che si hanno avute è quella della principessa Ciaratphim, pronipote del re Rama IV e cugina seconda dell'attuale re del Siam. La principessa Ciaratphim venne da giovanetta educata nel palazzo riservato alle famiglie del re e dei principi. Caduta nel giugno 1932 la monarchia assoluta, passò in altra scuola, sotto la diretta responsabilità dell'ultima famiglia del re Chulalongkorn, il più grande monarca del Siam, detto il Padre della Patria.

« Arrivai al Cristianesimo — diceva a Mons. Carretto — attraverso l'odio concepito quando non lo conoscevo ancora ». Mentre si trovava Hua Hin in villa, presso lo studentato salesiano, in una notte di Natale attratta dalla curiosità volle andare a vedere il teatro che vi si dava in attesa della Messa di mezzanotte, poi volle anche curiosare in chiesa. Rimase impressionata da quanto vide... Pochi giorni dopo un giovanetto di casa che frequentava la scuola salesiana, le passò una copia del libro La Madonna di Fatima. Gesù le aveva toccato il cuore e la Madre di Dio compì la conversione. « Non temo nulla: la povertà per me non conta, a me basta Gesù ». Così rispose al Vescovo salesiano, preoccupato del pericolo che i genitori per reazione diseredassero la figlia. Al battesimo volle chiamarsi Giuseppina.



Buddista amante della Madonna

Una sera, il chierico assistente, dopo avere osservato i curiosi inchini di un fanciullo, gli chiede:

— Che cosa significano tutti questi movimenti che fai prima di coricarti?

— La preghiera a Budda.

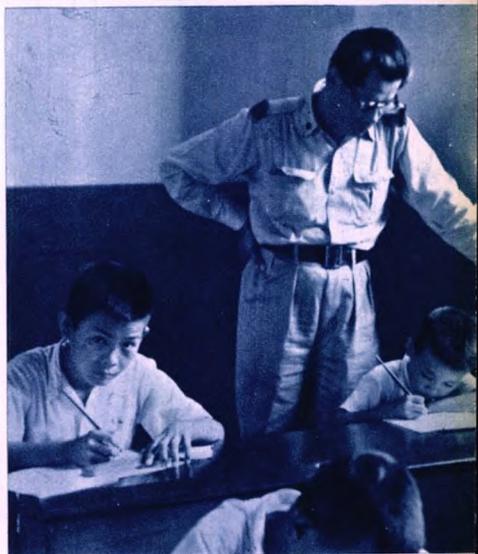
— E come preghi?

— Inginocchiandomi e giungendo le mani sul petto, tre volte, come mi ha insegnato mia madre.

» Ma dopo questo recito tre Ave Maria alla Madonna dei cristiani.

— Bravissimo! Chi ti ha detto di fare questo?

— Nessuno, signore. L'amo molto la Madonna, perciò la prego tutte le sere, perchè mi protegga, e mi faccia buono... Mi rincesce di una cosa sola, e cioè che la mia mamma non mi ha dato ancora il permesso di diventare cristiano.



(Dall'alto in basso) HUA HIN - Gruppo di allievi pagani interni con il loro Direttore e con il loro Assistente Coadiutore salesiano indigeno. — BANG NOK KHUEK - La principessa Giuseppina Ciaratphim e Mons. Carretto durante una lezione di catechismo. — BANG NOK KHUEK - Il 23 novembre scorso. Grande gara catechistica alla scuola "Darunanukhro". Più di 400 i partecipanti cristiani e pagani. La foto rappresenta i due migliori delle nove classi. La gara si svolse all'aperto con partecipazione di gran folla e costituiti una predica difficile a dimenticarsi. La buona riuscita si deve anche ai catechisti e maestri. La stessa gara si svolse nella scuola Maria Ausiliatrice frequentata da oltre 300 alunne. — BANG NOK KHUEK - L'ispettore scolastico governativo in visita alla Scuola salesiana ebbe per i Missionari parole di grande lode.

La prova del gallo

Nel Siam i buddisti sogliono portare al collo infilati ad uno spago il ciondolo con l'effigie di Buddha, dei piccoli tubi di stagno, dei chiodi arrugginiti e altri simili amuleti ai quali attribuiscono una straordinaria potenza preservatrice. Stavano parlando appunto di questo un giorno alcuni giovani pagani con un cristiano che sebbene disgraziatamente apostata, non poteva prestar fede al vantato prodigio. E si accese una discussione sempre più viva... Eppure sostenevano i buddisti, sicuri del fatto loro, chi ha addosso queste cose, rimane incolume, quando anche fosse preso a colpi di fucile...

Impossibile!... No, sì; sì, no!... Ebbene si faccia pubblicamente la prova: se non è così, siamo pronti a darti 1000 ticali; ma, in caso contrario — com'è certo — la stessa somma la darai tu a noi...

E la scommessa fu conclusa.

Per buona sorte pensarono di fare l'esperimento con un gallo. Ed ecco sulla piazza del villaggio il bel galletto pettoruto, che facendo tintinnare la collana assicurategli al collo, se ne andava su e giù, orgoglioso d'essere divenuto oggetto di tanto interesse... Tutt'intorno, in circolo, una fitta siepe di spettatori: la sfida era troppo importante e ognuno voleva assicurarsi bene di quel che avveniva...

Il cristiano stesso doveva sparare il colpo, per convincersi che non si trattava di alcun imbroglio. Si avanzò quindi in mezzo allo spiazzo col fucile in mano; si fece un segno di croce — unico ricordo, forse, della vita cristiana d'un tempo — prese bene la mira, e... tac... Il colpo raggiunse così da vicino il povero galletto da ridurlo letteralmente a pezzi, lanciati di qua



1

e di là, insieme ai resti della collana protettrice...

Gli spettatori rimasero allibiti e delusi... Ma dunque che potere hanno mai queste cose?... Che vale tenerle sempre addosso?... E in così dire, molti si strappavano dal collo i loro ciondoli e li buttavano via... Mentre altri,

più intelligenti, aggiungevano ammirati: « Se costui, che non è vero cristiano, ha tanta potenza, che sarà mai dei cristiani buoni?... ».

L'immolazione del povero gallo non era stata dunque vana!

SUOR ANTONIETTA MORELLATO
F. M. A., missionaria nel Siam.

Matrimonio buddista

Quando un giovane trova una ragazza che gli piace, e, i genitori sono d'accordo, questi scelgono una persona distinta, accetta alle due famiglie, la quale si reca dai genitori della ragazza per fare la proposta. Se accetta, in seguito si fissano tutti i particolari più o meno come avviene da noi. In questo non c'è nulla di straordinario.

Il giorno del matrimonio, vien stabilito dopo aver consultato l'indovino (non c'è gente tanto attaccata a questo come i siamesi). Si celebra preferibilmente nella casa dei parenti della sposa. I più ardenti

buddisti invitano un « capitolo di bonzi » cioè da cinque a nove bonzi o più, per cantare le loro nenie e



3

benedizioni. Giunto il momento, gli sposi vengono accompagnati nella stanza più grande della casa. Al centro della sala, su due cuscini si accoccolano gli sposi (foto 1). La persona più influente, tra gl'invitati, mette sulla testa degli sposi una corona di fiori, allacciate insieme o come si vede nella foto 2, un semplice cordone bianco, benedetto dai bonzi. Quindi gl'invitati passano uno dopo l'altro a versare sulle mani



2

CURIOSITÀ SIAMESI

- ★ L'inferiore deve cercare di non passare davanti al Superiore; se è proprio necessario, deve inchinarsi mentre passa.
- ★ Quando si dà qualche cosa in mano al superiore, si deve porgergliela colla destra mettendo educatamente la palma della sinistra sotto il polso o il gomito della destra.
- ★ I siamesi esigono molto rispetto per la loro testa e quasi mai lasciano che gli altri scherzino con essa. Questo sarebbe un segno di disprezzo. Prima di cominciare a tagliare i capelli, un barbiere educato non dimentica mai di dire: « Mi scusi! ».
- ★ Una delle cose che offendono gravemente la buona educazione siamese è il giuocare colle scope. Si perdona difficilmente questa mancanza.

giunte degli sposi acqua lustrale o acqua odorosa, augurando in mille modi, felicità e prosperità alla nuova famiglia. Finito questo, se furono invitati i bonzi, gli sposi distribuiscono loro riso come si vede nella foto 3. Siccome i bonzi non possono prendere cibo dopo mezzogiorno, la funzione deve essere celebrata nella mattinata.

Finita la distribuzione del riso ai



4



5

bonzi, gli sposi vengono inghirlandati, come si vede nella foto 4 e 5 si incomincia il pranzo o altri trattamenti. E con questi si chiude la cerimonia del matrimonio buddista.

Lo sposo del matrimonio documentato, si chiama Tak e fu allievo dell'attuale Vicario Apostolico di Rajaburi, S. Ecc. Mons. Pietro Carretto.

Da bonzo ad apostolo!

Mang è un bonzo di cinquant'anni di età, che da trent'anni dubita e cerca la luce della verità. Tre volte egli si è recato alla pagoda per consultare i maestri e i libri. Ma ogni volta egli se ne è ritornato insoddisfatto. Un giorno un contadino cristiano gli dice che a parer suo il buddismo non vale la religione di Gesù.

« Chi è questo Gesù? Chi ti ha insegnato questo? ». Mosso dalla speranza di una risposta esauriente, Mang manifesta ai suoi che è deciso di andare a cercare la verità. Si presenta ad un catechista cattolico, e gli chiede:

« Il mondo esisteva prima di Budda? Non l'ha creato Budda? Egli aveva una madre. Chi dunque ha creato il mondo? È peccato uccidere gli animali?... ».

Le risposte chiare del catechista soddisfano il bonzo che viene a sapere con meraviglia che Dio ha creato il mondo, che questo Dio è un Padre che ci ama, che vuol essere amato con tutto il cuore e non gradisce offerte fatte con timore.

Il bonzo però vuole sapere ancora di più. Si reca quindi alla missione. Per alcuni giorni il bonzo col suo saio giallo meraviglia i cristiani che lo vedono in chiesa, alle comuni pratiche di pietà e ad avere lunghi colloqui col missionario. Dopo qualche giorno butta al fico la tunica gialla di bonzo e si mette il vestito ordinario e se ne ritorna a casa. La sua fede è così viva, i suoi argomenti così forti e le spiegazioni del catechismo così chiare che molti restano conquistati! Piace specialmente il venire a conoscere che la religione di Gesù può rimettere i peccati.

Mang battezzato coi suoi figli, diventa un vero apostolo tra gli abitanti del suo villaggio.

Non nominare il nome del padre e della madre!

★ Se si vuole offendere gravemente un bambino (ed anche un giovane) siamese, basta dire il nome di suo padre o di sua madre. Nelle scuole l'accusa più frequente è: « Signor maestro, egli dice il nome del mio babbo! Lo punisca! ».

Pagode e toga gialla

Lo spettacolo che maggiormente impressiona chi per la prima volta giunge in Thailandia, è il numero impressionante delle pagode che sorgono un poco ovunque; talvolta una accanto all'altra o dirimpetto sulle opposte sponde del fiume.

La Thailandia è conosciuta oltre che come il Paese dell'Elefante Bianco, anche come la terra delle pagode e della toga gialla. E non a torto! Vi sono attualmente in tutto il Regno 18 mila templi buddisti; la sola città di Bang Kok ne ha 380. I bonzi sono in ragione di uno per ogni 70 abitanti. Questo numero che forse non ha confronti con nessun paese del mondo, trova la sua spiegazione non solo nel grande attaccamento del buddista alla sua religione, ma anche nel fatto che la pagoda ha, e specialmente ha avuto nei tempi passati, una parte principalissima nella vita economica e sociale del Paese. Oltre che centro di riunione religiosa, la pagoda era al tempo stesso scuola, ospedale, ritrovo di divertimento. Sport ed educazione, scienza e cultura, tutto trova vita entro le sue mura.

Non fa quindi meraviglia che gli stessi siamesi abbiano dato quanto di meglio avevano e potevano per edificare ed abbellire questi edifici di culto che ancor oggi destano stupore e ammirazione.



BANG KOK - In Thailandia non si fa nulla senza consultare l'indovino. Nella foto l'indovino scrive i connotati del suo cliente per predirgli l'avvenire.



15. - Tribù in lotta.

Malgrado Gina avesse tamponato subito la ferita, impedendo un'emorragia, comprese subito che il povero giovane era spacciato.

Il dardo era penetrato profondamente nel polmone, ledendo organi vitali: solo un'abile e pronta operazione avrebbe potuto salvarlo; ma là, in piena foresta non c'era nulla da fare.

La forte fibra del giovane resistette per tre giorni alla morte che incalzava inesorabilmente. Gina si prodigò incessantemente al suo capezzale, curandolo con la tenerezza di una mamma. E la sua dedizione non fu inutile.

Nei brevi intervalli, quando la febbre diminuiva di intensità, gli parlò di un'altra vita dove tutti coloro che credono in Dio, un giorno sarebbero risorti, per non più morire...

E Kari morente beveva avidamente quelle parole di vita che scendevano per la prima volta nel suo animo semplice, ad aprirgli orizzonti sconosciuti e meravigliosi.

— Sorellina bianca — la chiamava così — parlami, parlami ancora del *Grande Spirito* che vuol bene anche a noi poveri figli della foresta... — supplicava con voce debole ma ardente, mentre accarezzava, con le sue mani febricitanti, la manina che la giovane gli porgeva per infondergli coraggio.

— No, Kari, ora sei stanco, devi riposare, più tardi.

— No, sorellina bianca, tu sai che le mie ore sono brevi... Raccontami che cosa fece il Figlio del *Grande Spirito* dopo che gli uomini cattivi lo misero in croce.

— ... E Gesù morì perdonando e pregando per coloro che lo avevano crocifisso. Anche tu Kari devi fare

come Lui: perdonare a chi ti ha fatto tanto male.

E il figlio selvaggio della jungla, stroncato nel fiore della giovinezza da un nemico implacabile, pronunciò la sua parola di perdono e di amore.

— Sorellina — chiese — me la dà l'acqua che lava i peccati?

E Gina, tremando di commozione, per la prima volta nella sua vita, versò sul capo di quel suo neofita l'acqua purificatrice che poche ore dopo gli avrebbe aperto le porte dell'eterna felicità.

Solo allora comprese le vie misteriose della Provvidenza che l'aveva condotta per migliaia di chilometri lontano dalla patria, permettendo il tragico incidente aereo e il fortuito incontro con i selvaggi, perchè potesse compiere quest'opera infinita.

Non vale forse un'anima più che tutto l'universo, quanto Dio stesso

INTENZIONE MISSIONARIA

I CATECHISTI NELLE MISSIONI

I Catechisti nelle Missioni sono il vero braccio destro del sacerdote. Scelti dallo stesso popolo, conoscono bene la lingua, i costumi; vivono con quelli che devono essere convertiti, quasi nelle stesse condizioni. Sono di buon esempio ai neofiti ed ai pagani. Sono in grado di sciogliere le obiezioni e difficoltà in modo pratico. Insegnano le preghiere e il catechismo con parole ed esempi adatti agli ascoltatori.

Vigilano perchè non muoia senza il battesimo chi è capace di riceverlo fruttuosamente.

Quando manca il missionario assiste gli infermi e li prepara a morire cristianamente. Prepara i catecumeni, assiste i cristiani, dirige le preghiere, prepara le feste...

In Africa e in Asia vivono quasi un miliardo e mezzo di uomini (1.500.000.000) di cui solo circa 22.000.000 sono cattolici. Per tutta questa moltitudine di uomini vi sono solo 20.000 sacerdoti. Un sacerdote per 75.000 anime. Numero insufficiente, scarsissimo anche solo per assistere quelli già cristiani, sparsi in questa moltitudine di infedeli.

Provvidenzialmente i 20.000 sacerdoti sono aiutati da 73.690 catechisti; anzi se nel numero dei catechisti comprendiamo anche il numero dei maestri,

che soventissimo esercitano anche la carica di catechisti, almeno in qualche modo, questi laici ausiliari in Africa e in Asia raggiungono il numero di 155.600, ossia quasi otto volte il numero dei sacerdoti.

Il numero dei catechisti e dei maestri è molto maggiore in Africa che in Asia. In Africa vi sono 63.500 catechisti e 53.000 maestri, mentre in Asia i catechisti sono 10.100 ed i maestri 29.000. Questo è spiegato dal fatto che in Africa le conversioni sono assai più facili che in Asia. Vi sono in Africa delle zone dove le conversioni sono a migliaia, il sacerdote è insufficiente a preparare i catecumeni ed assistere i cristiani. Ecco perchè specialmente in Africa il Missionario porta a cielo l'opera dei catechisti e si lamenta che non può aumentare il suo numero.

È necessario quindi pregare perchè aumentino sempre più questi ausiliari preziosissimi del Sacerdote nelle Missioni, e procurare al Missionario i mezzi necessari per poter dare loro un giusto ed equo salario, perchè il catechista possa mantenere sè e la famiglia. Purtroppo molti missionari debbono diminuire il numero dei catechisti, mentre aumentano i catecumeni ed i cattolici, perchè non hanno i mezzi necessari.

che l'ha creata e pagata a prezzo di sangue sulla croce?

Ma mentre nell'umile capanna Dio, attraverso l'opera di questa fanciulla, riscattava un'anima immortale, fuori, nel villaggio, echeggiavano sinistre grida di odio e di vendetta.

— Bisogna sterminarli tutti!

— Sono assassini e vigliacchi, capaci solo a tendere imboscate!

— Dobbiamo dar loro una lezione per sempre!

Invano Mario e Sim, che erano stati ammessi a far parte del consiglio degli anziani, cercarono di calmare gli animi.

— Occorre anzitutto essere certi da chi sia partito il colpo.

— Non c'è dubbio — sentenziò il capo — solo gli *Occhio di falco* potevano tendere un simile agguato. Noi siamo in pace con tutte le tribù, solo con loro, da tanto tempo, esiste un vecchio conto.

— Uno dei loro guerrieri ha rapito una mia figlia — gridò un anziano.

— I *Corno di bufalo* — rispose il capo — rispettano tutti, ma non tollerano che altri calpesti i loro diritti.

— E allora cosa contate di fare?

— Il sangue si vendica con il sangue! — gridarono feroci e terribili quegli uomini, mentre fuori l'urlo disperato delle donne annunciava che Karì non era più.

Il povero giovane rivestito delle sue armi, con accanto i suoi trofei di caccia e gli oggetti cari appartenuti in vita, accompagnato dal pianto accorato della vecchia madre e dal dolore sincero di tutta la tribù che formava una sola grande famiglia, ricevette le estreme onoranze.

Cantata una lugubre nenia in cui furono ricordati i suoi meriti e piantata l'immaturo dipartita, fu deposto su

una grandiosa catasta di legna e di resine profumate. Mentre la pira ardeva avvolgendo quel povero corpo in un nimbo di fiamme, i guerrieri intrecciarono, al suono mesto dei tamburi, una danza, invitando lo spirito del giovane a unirsi, nei campi celesti, con gli spiriti degli antenati e a vegliare di lassù sui destini della tribù.

Il giorno seguente, tutti gli uomini validi alle armi si prepararono a far pagare cara ai loro nemici la tragica fine del giovane ucciso.

Mario e Sim compresero che sarebbe stato del tutto inutile opporsi: la vendetta per queste popolazioni, non tutelate da alcuna legge, è una cosa sacra. Decisero anzi di partecipare alla spedizione per evitare, se possibile, al momento opportuno, uno spargimento inutile di sangue e per appoggiare l'azione di coloro che si erano mostrati tanto ospitali con loro.

Gina tutta allarmata li scongiurò invano a non andare, a non lasciarla sola.

— Se vi capiterà qualcosa che farò io? Lasciatemi almeno venire con voi.

— No, Gina, non succederà nulla: saremo prudenti.

— Non possiamo abbandonare in un'ora così grave questi nostri amici.

— E poi, chissà, non possiamo ricavare qualche notizia utile per poter proseguire il nostro viaggio.

— Promettetemi almeno che tornerete presto.

— Sta sicura che non ti lasceremo stare in pena. Prega per noi, vedrai che il Signore ci aiuterà.

Tre giorni di marcia forzata li portarono in prossimità del villaggio dei *Occhio di falco* che sorgeva su una piccola altura.

Si accamparono in piena foresta per riposarsi dalla lunga marcia e

inviarono alcuni uomini in esplorazione. Le notizie che riportarono non furono delle più confortanti. Il villaggio era in istato di difesa, alcune sentinelle montavano continuamente la guardia. Diveniva perciò molto problematico un attacco di sorpresa come aveva pensato il capo.

Decisero tuttavia di agire. Gli uomini furono divisi in tre schiere; a un segnale avrebbero assalito il villaggio da tre punti diversi, sconcertando la difesa nemica.

Mario e Sim, con le loro armi, sarebbero rimasti alla retroguardia, pronti a dare man forte solo nel caso che fosse stato necessario.

La notte, illuminata da un bel faccione di luna piena, favoriva magnificamente i piani, permettendo di accostarsi quanto più possibile al villaggio.

A circa trecento metri ricevettero l'ordine di gettarsi a terra e avanzare strisciando. Erano ormai vicinissimi: tra gli alberi si potevano intravedere benissimo le capanne immerse nel più completo silenzio.

Ai margini del bosco due giovani, armati di rudimentali lance di legno, montavano la guardia, seduti accanto a un fuoco che andavano atizzando.

Ad un tratto un grosso cane che dormiva poco discosto, balzò in piedi annusando l'aria e lanciando un ululato. Le due sentinelle balzarono prontamente in piedi, ma contemporaneamente dalla foresta echeggiò un grido feroce.

Quasi sospinti da una molla, un'orda improvvisa di uomini balzò in piedi, lanciandosi da tutte le parti contro le capanne, mentre il terribile grido di guerra dei *Corno di bufalo* si ripercuoteva pauroso nel silenzio della notte.

(Segue: *Lotta selvaggia*).

VITA DELL'A. G. M.

Un papà generoso.

Copia di una lettera ricevuta da una Novizia di Casanova.

Cara Vittoria, tu mi chiedi il permesso di andare in missione! Il sono tuo padre, e padre di 14 figli; già cinque siete in Istituti religiosi; se altri avessero vocazione io li lascerei andare, perché se Dio, nostro Creatore ci ha amati tanto, fino al punto di mandarci il suo Figlio a riscattarci dal peccato e ad insegnarci come dobbiamo vivere per raggiungerlo in Paradiso, come posso io negare a te la vocazione di farti missionaria?! Tradirei, o meglio, sarei contro il suo mandato divino, quando disse agli apostoli: « Andate per tutto il mondo e ammaestrate tutte le genti! ». Non ti sembra sia mio dovere incoraggiarti e aiutarti con tutti i mezzi che posso, specialmente con le mie povere preghiere e quelle dei tuoi fratellini, perché tu possa salire a così alta meta? Per me dunque, cara Vittoria, la tua decisione mi fa provare una immensa gioia, come già provai per tuo fratello che è già in terra di missione. Così sono arcicontento di te, e più ancora lo sarei, se anche tutti quattordici i fratellini, dovessero avere la vocazione di lavorare per il Signore.

Di questa gioia penso che il merito non è mio; sarà di mio Papà, tuo nonno, che dal cielo pregherà per tutti, e di Don Luigi, tuo

zio, che mi promise che ogni giorno si ricorderà di tutti nella santa Messa.

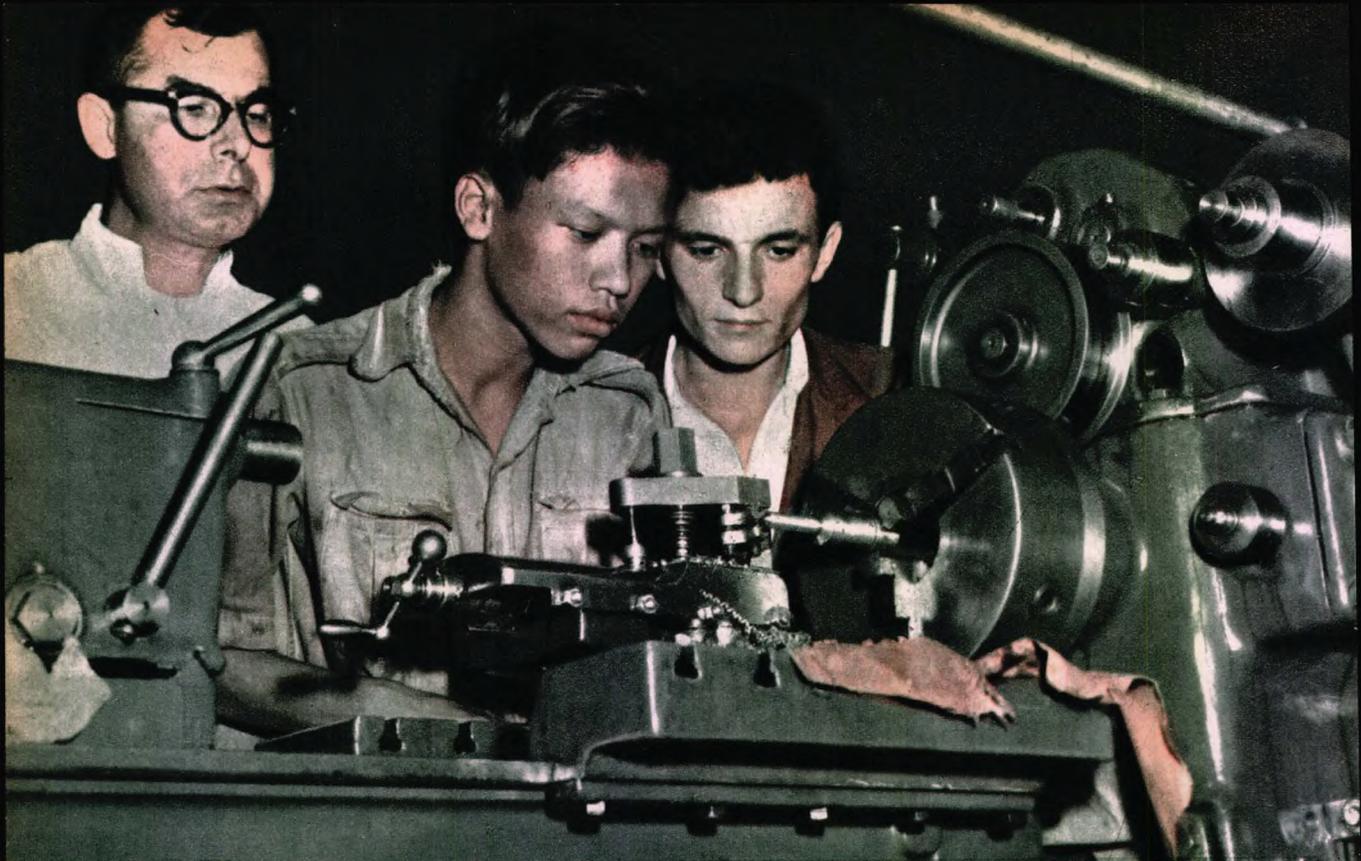
Dunque, va pure contenta, che se anche in questo breve tempo di vita terrena, si starà un periodo lontano senza vederci, spero con l'aiuto di Dio di essere il giorno del giudizio anch'io alla destra; così ci vedremo felici per tutta l'eternità! Ora termino e di cuore ti abbraccio, io, tua Mamma e tutti i tuoi fratelli. Credimi tuo Papà

ANTONIO.

ROMA - Oratorio Femminile S. Saba. — Le zelanti Propagandiste Missionarie anche quest'anno hanno mantenuto le loro tradizionali posizioni di primato. Si sono segnalate le propagandiste: Jole Casadei con 35 abbonamenti, Lina Peschechera con 35, Franca Peschechera con 20, Ivana Casadei 18, Alberta Nocentini 13, Felicetta Barbeta 10. *A queste ed a quelle che hanno lavorato per la propaganda, il nostro ringraziamento! Sempre tra le prime!*

Cara Gioventù Missionaria,

è permesso conversare un pochino con te?... Ci senti?... Hai tempo di ascoltarci?... anche se siamo piccoli e birichini?... Sì, vero?!? Ebbene, senti: siamo un gruppetto di tuoi cari amici... abbiamo la fortuna di vivere in un bel Collegio diretto dalle buone



BANG KOK - La scuola professionale in cammino. **D. M. Ruzzeddu** ed il capo laboratorio il **Coad. Benatto** assistono lo svolgimento del lavoro...

Figlie di Maria Ausiliatrice. Le nostre Superiori ci hanno parlato di una gara di preghiere tra le diverse Ispettorie dell'Istituto. Questa settimana (15-21) febbraio è proprio la settimana della nostra ISPETTORIA EMILIANA e tutte le preghiere del piccolo e grande mondo salesiano, tornano a nostro vantaggio.

Pensa che fortuna, cara Gioventù Missionaria!... Ma, nella gioia abbiamo pensato a te... Ci siamo messi d'impegno per procurarti proprio in questi giorni, un numero maggiore di abbonamenti, nientemeno che 50!... Sono tanti non ti pare?... Sì, perchè anche noi siamo poveri bimbi, qualcuno senza mamma, altri senza papà e allora chi ci dà i soldini?... Noi però li abbiamo trovati rinunciando ad una caramella ad un piccolo giocattolo... ed ora te li mandiamo con la gioia di riceverti presto presto e di farti conoscere da tanti altri bimbi... Sei contenta?

Un mondo di auguri belli dai tuoi piccoli amici dell'Istituto S. Gaetano di Lugo (Ravenna).

CHATILLON (Aosta). — All'Istituto Don Bosco grande fermento ha suscitato il concorso abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. La palma della vittoria è toccata al terzo corso che ha avuto in dono dal sig. direttore dell'Istituto un bel pallone. *Bravi!*

MONTEORTONE - Giornata di studi missionari all'Istituto teologico salesiano.

Il giorno 25 gennaio, l'Istituto Teologico Salesiano di Montortone (Padova) ha tenuto la sua prima giornata di studi missionari, che ha felicemente coinciso con la conclusione dell'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa.

Al mattino il salesiano ucraino Don Kudla ha celebrato la Messa in rito bizantino-slavo, le cui parti cantate furono eseguite da un gruppo di chierici dell'Istituto.

Segui la prima lezione di studio sul tema: « Idea e realtà mis-

sionaria cattolica di oggi » tenuta dal salesiano Prof. Don Demaria, che con quella competenza che lo distingue specialmente in missionologia, lumeggiò i principi fondamentali che ispirano la Chiesa nella sua attività missionaria, e in una rapida sintesi enumerò le realizzazioni della Chiesa in questo campo dalle sue origini ai tempi attuali.

Nel pomeriggio lo stesso conferenziere svolse la seconda lezione: « Idea e realtà missionaria salesiana ». Egli tracciò i lineamenti eminentemente missionari di S. Giovanni Bosco e l'opera svolta dai suoi figli nel settore delle missioni.

Alle due lezioni seguì una nutrita discussione, che valse ad approfondire e ribadire i punti dell'apostolato missionario, che devono stare maggiormente a cuore ai figli di Don Bosco.

Attenzione!

Hai rinnovato il tuo abbonamento?

Se non l'hai fatto, non lasciare passare le Feste Pasquali senza compiere il tuo dovere! È il minimo che puoi fare per le missioni!

Se hai già rinnovato il tuo, trovane uno nuovo!

RIVISTA DELL'A.G.M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 7
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approv. ecclesiastica.
Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.